Anno 55 - Numero 256

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25 — Trimestrale L. 13.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

VENERDÌ 5 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Le bandiere della vittoria decorate all'Altare della Patria

Dal Quirinale al Campidoglio risuonò nelle acclamazioni l'anima d'Italia

Intorno all'altare della Patria

ROMA, 4. — Il tempo è coperto; la animazione in tutta la città è indicibile, le bandiere sono ovunque innumerevoli.

Fino dalle ore 6 Piazza Venezia e i dintorni del monumento a Vittorio Emanuele, si gremiscono di folla: tutti i balconi prospicenti la piazza, le terrazze, i tetti sono pieni di gente. Nella folla si notano grandissimo numero di ufficiali e combattenti che ricevono le più affettuose attestazioni di simpatia.

Alle ore 8 si stendono i cordoni dietro i quali la folla confusamente aumenta, fotografi, cinematografi innumerevoli. Alle 8.30 il cielo di Roma è solcato da aeroplani imbandierati. Compaiono le prime autorità. Si notano i generali Badoglio, Caviglia, Dall'Olio, Morrone, Tassoni, Petitti di Roreto, gli ammiragli Cagni, Corsi, Dalbono, Galleani, ecc. e moltissimi senatori e deputati che prendono posto nel recinto speciale entro il monumento a Vittorio Emanuele. I ministri arrivano alla spicciolata; l'on. Giolitti giunge insieme all'on. Sforza. In alto del monumento, sotto il grande colonnato, sono disposte centinaia di bandiere dei combattenti, a destra ed a sinistra della statua equestre sono le tribune riservate; presso la statua equestre sono gli alti dignitari; nella piattaforma più bassa è una fila di poltrone rosse per i Sovrani ed i ministri. Vicino al posto dei Sovrani l'intero corpo diplomatico in uniforme.

Un numerosissimo gruppo di combattenti con bandiere, al suo apparire alla scala del monumento, è salutato da applausi prolungati, e si dispone in modo da fare ala all'arrivo del corteo.

Fra le truppe che guardano Piazza Venezia per tenerla sgombra, si notano gli ascari in tenuta bianca.

Alle ore 9.30 precise, un colpo di cannone annuncia la partenza del corteo reale dal Quirinale; folla indicibile gremisce la piazza e la via del Quirinale, Magnanapoli, via Nazionale e Piazza Venezia. Scoppia una ovazione calorosissima: si eventolano i fazzoletti, i cappelli, le bandiere. Dai balconi si gettano fiori sul corteo che, preceduto dai corazzeri, giunge alle ore 9.40 ai piedi del monumento, ove la manifestazione si rinnova grandiosa.

Il Re arriva salutato
DA UNA IMMENSA OVAZIONE

Durante il passaggio del corteo, le musiche militari suonano gli inni reali, le truppe presentano le armi. Il Re, il Principe Umberto, le due Regine, tutti i Principi e le Principesse di Casa Savoia scendono dalle vetture scoperte, ossequiati dal ministro della guerra e dal gruppo di generali, salgono la scalinata e vanno alle poltrone.

A destra della Famiglia Reale si trova il corpo diplomatico, la rappresentanza degli ufficiali decorati con medaglia d'oro e le rappresentanze delle famiglie e delle madri dei caduti decorati con medaglia d'oro. A sinistra si dispongono i collari e le collaresse dell'Annunziata, i presidenti del senato e delle Camera, i ministri, i sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma, il prefetto ed altre alte cariche.

IL CORTEO DELLE BANDIERE
passa fra un delirio di applausi

Intanto, a dieci minuti di distanza, era partito dal Quirinale, con alla testa il generaliss. Diaz e l'ammiraglio Thaon di Revel, il corteo delle bandiere, in due scaglioni. Il corteo è comandato dal generale Ravazza, comandante del corpo d'armata di Roma. Esso comprende le bandiere della Legione degli Allievi carabinieri reali, dell'Accademia militare, della Scuola militare, dell'Accademia Navale, del reggimento granatieri, fanteria e corpi disciolti, d'artiglieria, dell'arma del genio, arma aeronautica, corpo reale guardia finanza, regg. S. Marco, forze di sbarco armate della flottiglia della flotiglia delle torpediniere 24 e 9 P. N., del cacciatorpediniere «Fino», forze aeree della Marina.

Segue il gruppo dei labari, che comprende: labari dei reggimenti bersaglieri esistenti e disciolti, reggimenti alpini, reparti d'assalto che ottennero ricompense collettive, decimo gruppo squadroni, sesto gruppo aeroplani, corpo sanitario e Croce Rossa. Seguono le rappresentanze dell'esercito e della marina.

Le musiche, durante il passaggio del corteo militare, suonano. Le truppe presentano le armi; levasi un immenso urlo di entusiasmo e di gioia ripercotentesi fino all'arrivo al monumento. Il popolo sembra preso da un delirio di entusiasmo patriottico.

Le truppe vengono coperte di fiori, le bandiere, gli stendardi, i labari con le rappresentanze relative, si dispongon in linee successive sulla piazza, con la fronte rivolta verso il monumento.

Alle ore 10 uno squillo di tromba dà il segnale dell'attenti!

Il comandante del corpo d'armata ordina il presentat'arm! Le bandiere, rivolte verso il Re si abbassano in segno di saluto. La musica intona la marcia reale. Il Re e i principi, in posizioni di attenti, salutano militarmente le bandiere. Le Regine e le principesse si inchinano. Dalla folla enorme esplode una nuova acclamazione altissima. L'entusiasmo perdura lungamente.

Quindi il corteo delle bandiere sale la scalinata, seguito da continue acclamazioni. Il Re muove incontro a Diaz ed a Thaon di Revel, stringendo loro calorosamente la mano. Le bandiere si dispongono a semicerchio e si inchinano nuovamente al Sovrano. La folla che gremisce il monumento, ripete le grida: «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Marina!».

Fattosi silenzio, il Ministro della guerra pronuncia il seguente discorso:

Discorso del ministro Bonomi

La fede dei padri eresse, nel nome del vostro Avo, questa mole per significare che l'Italia con i suoi apostoli, con i suoi cospiratori, con i suoi martiri, con i suoi soldati tanto lottò, soffrì e perseverò, che ella fu sul Campidoglio della Patria unificata. Qui dunque è giusto che conveniamo a celebrare l'ultima più grande vittoria, qui dove le gesta di oggi si riallacciano alla storia di ieri. Per lungo corso di secoli gli italiani combatterono divisi, sotto i vessilli di Stati e di città che non erano ancora l'Italia. L'unità della patria fu la vittoria miracolosa dell'eroismo e dei sacrifici sui particolarismi e sulle dissenzioni. Solo nel quadriennio cruento e glorioso della nostra Grande Guerra, tutti gli italiani hanno combattuto insieme tutti dall'Alpe all'estrema Sicilia, dal Veneto indomito sotto la violenza nemica, alla eroica Sardegna, tutti, persino coloro che lo straniero teneva in schiavitù dura e che accorsero sotto le bandiere d'Italia, sfidando il doppio rischio del piombo e del capestro.

L'unità italiana si è cementata nell'ultima guerra nazionale, il sangue delle regioni italiche, mescolatosi sulle petraie del Carso, sulle Alpi contese, nei fiumi della Patria, costituisce il nuovo suggello di una unità che è ormai indissolubile.

Maestà, qui, innanzi sono le bandiere tutte le **bandiere che videro gli eroismi fulgidi e gli eroismi ignoti,** le prodezze sul mare e le prodezze nell'aria, che accompagnarono la cruenta avanzata sul Carso, che fermarono la irruzione nemica sugli altipiani, che furono serbate gelosamente per la riscossa nei giorni della trepidazione, che rimasero invitte sul Piave e sul Grappa, che inseguirono il nemico fuggente nella gloria di Vittorio Veneto. Ciascuna di queste bandiere risuscita date, episodii che sono nel cuore di tutti gli italiani. Ognuna di esse ha intorno una legione di morti ed una legione di vivi, ad ognuna di esse guardano con mesto orgoglio le madri orbate dai figli, guardano i figli fieri di averle condotte alla vittoria. Perciò questa coorte di bandiere è la stessa immagine augusta della patria che è fatta di morti e di vivi, che è fatta di passato, di presente e di avvenire. Ora le bandiere che restarono diritte e ferme nella battaglia, si curveranno per ricevere il giusto premio, sull'Altare della Patria. In cospetto delle rappresentanze dei popoli che hanno combattuto per la medesima causa, l'Italia, per mani vostre, o Maestà, premia il valore della sua gente, il valore dell'Esercito e dell'Armata, ancora una volta affratellati negli ardimenti e nelle fortune. Il premio ambito consolerà nelle loro tombe i morti, conforterà nel loro lavoro i vivi. Ma più li rinfrancherà il sapere che l'Italia, celebrando qui la sua vittoria, intende procedere sicura, fiduciosa di sè e del suo avvenire nel cammino che il valore dei suoi figli le ha dischiuso.

Il discorso del ministro Bonomi fu accolto con ripetute ovazioni.

I vessilli decorati con l'ordine di Savoia
LE MEDAGLIE D'ORO

Terminato il discorso, il ministro Bonomi legge le motivazioni dei decreti concedenti la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia a tutti i vessilli dei reggimenti granatieri, fanteria, bersaglieri, alpini e reparti di assalto. Questa decorazione è stata già precedentemente consegnata.

Poi il ministro continua la lettura della motivazione delle ricompense delle medaglie d'oro. Terminata la lettura, tutti i colonnelli dei reggimenti decorati con medaglia d'oro avanzano presso il Re, che consegna loro le medaglie. Il Re, nel fare la consegna, stringe con effusione la mano ai colonnelli. Questi, tornati presso le bandiere, vi appendono la medaglia.

Il ministro Bonomi legge le motivazioni delle concessioni delle medaglie d'argento e bronzo.

Terminata la distribuzione delle ricompense, le bandiere si inchinano ancora dinanzi al Re. Suona la marcia reale fra ovazione immense.

Il Re e il ministro Bonomi si recano a scoprire la corona aurea collocata sotto la statua della Dea Romana sull'Altare della Patria, offerta dalle madri dei militari caduti.

La corona aurea

Il ministro Bonomi pronuncia le seguenti parole:

La Madri, le Sorelle, le Spose dei caduti hanno voluto che qui, sull'Altare della Patria, sotto il simulacro di Roma, nostra Madre immortale, la amorosa pietà loro e la commossa riconoscenza di tutti gli Italiani, avessero nel bronzo durevole un segno imperituro. Dinanzi alle bandiere, a cui si volsero gli ultimi sguardi di coloro che caddero per la Patria, consentite, o Maestà, che si compia questo rito di gratitudine e di amore, ed ora con religione, scopriamo....

Le Regine e le principesse si avvicinano alla corona, deponendovi ognuna un fascio di fiori. La folla prorompe in applausi e grida vivissime: «Viva la Regina!».

Il ritorno fra le acclamazioni
frenetiche dell'immensa folla

Alle ore 10.30 la cerimonia è terminata. Le bandiere scendono la scala del monumento, riprendendo il loro posto. I sovrani ed i principi lasciano la piazza Venezia, ritornando al Quirinale, tra le acclamazione continue e frenetiche.

Il corteo delle bandiere torna al Quirinale tra un'ovazione imponentissima, continuata.

Intanto un'onda di popolo, rotti i cordoni, si riversa verso il Quirinale, mentre migliaia di persone continuano a seguire le bandiere delle associazioni dei combattenti lungo il Corso Umberto, fra un delirio di evviva.

L'eco delle acclamazioni altissime intorno alla Regia vanno a confondersi con quelle che si levano dalla folla che percorre il Corso, mentre le [illegible] che suonano inni patriottici.

Ogni parola sarebbe incapace di descrivere l'imponenza e la grandiosità della odierna cerimonia. Piazza Quirinale e tutti gli sbocchi di esso sono incapaci di contenere l'immensa folla che si è riversata colà per acclamare i Sovrani.

Davanti al Quirinale

Questi, coi principi e la Regina Madre, fra evviva deliranti compaiono al balcone per oltre dieci volte e ogni volta la manifestazione si ripete più grandiosa.

I Sovrani ed i Principi sono commossi tra quello sventolio di bandiere, l'eco delle musiche e le grida di tutti. La commozione degli augusti personaggi si comunica alla folla, a tutti gli oratori improvvisati compresi gli operai che pronunciano in vari punti della piazza vibrati discorsi inneggianti alla patria, alla vittoria al Re.

Intanto oltrechè intorno alla reggia in Piazza Venezia e per il Corso la immensa fiumana di popolo, che non può essere contenuta in questi soli punti, si sparge per altre arterie e piazze della città e seguendo i reggimenti e le rappresentanze che ritornano alle proprie sedi improvvisa altre imponenti dimostrazioni patriottiche.

La famiglia reale

Alla cerimonia odierna per la celebrazione della Vittoria sull'altare della Patria hanno partecipato le loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, la Regina madre, il Principe ereditario, Duca e Duchessa di Aosta, Duca di Genova, Conte di Torino, Duca degli Abruzzi, Principe di Udine, Duca delle Puglie, Duca di Bergamo, Duca di Pistoia, le Altezze Reali: Principessa Jolanda e Mafalda.

Nelle città d'Italia
A Genova e a Firenze

GENOVA, 4. — Per l'anniversario della vittoria la città è imbandierata. Il Sindaco e varie associazioni patriottiche hanno pubblicato nobili manifesti esaltanti la vittoria delle nostre armi.

FIRENZE, 4. — Ricorrendo il secondo anniversario della vittoria, la città è imbandierata. I trams sono pavesati. Questa mattina fu celebrata una solenne Messa funebre in S. Croce. Ad iniziativa dell'Associazione dei Combattenti venne commemorata la data gloriosa al Teatro Alfieri.

La lapide col bollettino a Spezia

SPEZIA, 4. — Stamane, per iniziativa del comandante in capo del dipartimento, ammiraglio Solari, e alla presenza delle autorità civili e militari, è stata inaugurata nel palazzo dell'Ammiragliato una lapide riproducente il bollettino della vittoria. Sono stati pronunciati vari discorsi. Tutti applauditi. Alla cerimonia assistevano le rappresentanze delle Associazioni patriottiche ed un gran numero di cittadini. La città è tutta imbandierata.

Alla Certosa di Bologna

BOLOGNA, 4. — Ricorrendo il secondo anniversario della vittoria, la città è imbandierata. Staman ad iniziativa delle madri dei caduti e delle vedove di guerra sono state deposte alla Certosa corone di alloro e di fiori sulle tombe degli eroi. Alle ore 16 al Teatro Comunale il comandante Raffaello Paolucci, l'eroico affondatore della «Viribus Unitis» celebrerà la gloriosa data storica.

A Milano e a Napoli

MILANO, 4. — Malgrado la pioggia nel pomeriggio si è formato al Largo Cairoli un lunghissimo corteo che si è svolto ordinatamente per le vie della città dirigendosi al monumento delle 5 giornate. La banda e le fanfare suonavano gli inni, mentre sventolavano numerose bandiere e gruppi di giovani cantavano le canzoni patriottiche. La folla dai balconi e dai marciapiedi rispondeva con applausi e viva e lancio di fiori. Il numero dei cittadini partecipanti al corteo e che assistevano alla sfilata era immenso.

NAPOLI, 4. — La città malgrado il tempo piovviginoso ha l'aspetto delle grandi giornate. Le case sono imbandierate. Alle ore 16 in piazza Dante si sono adunate molte migliaia di persone e si è formato un corteo, che tra i canti degli inni patriottici ha percorso via Roma, sostando poi in piazza S. Ferdinando dove hanno parlato vari oratori. Il corteo si è quindi recato in piazza del municipio e nuovamente un telegramma venne inviato un telegramma al generale Diaz esprimendo i sentimenti di ammirazione della cittadinanza per il fasto glorioso che le armi italiane condusse al radioso trionfo.

La manifestazione di Trieste

TRIESTE, 4. — Ieri al Teatro Politeama Rossetti, il tenente Del Croix mutilato e cieco di guerra, ha commemorato l'anniversario della redenzione. E' seguita una manifestazione nelle vie della città, festosamente imbandierata.

Nel pomeriggio dal palazzo del Comune è stata consegnata alle donne triestine la bandiera degli italiani residenti nella Repubblica Argentina. — Durante la serata gli edifici pubblici e molti privati erano illuminati.

Grandiose commoventi manifestaz.
a Zara e Sebenico

ZARA, 2. — Stamane, in piazza dei Aurana si sono adunate le rappresentanze di tutte le associazioni patriotiche ed una grande folla di cittadini per recarsi alla caserma di Tommaso Pulli, a porre una corona di fiori in ricordo del valoroso comandante della nave «Puglia» e del suo fedele motorista Aldo Rosa, trucidati dai croati a Spalato. Al corteo, che era preceduto dai combattenti dalmati che parteciparono alla nostra guerra di redenzione, ha preso parte una imponente massa di popolo, che si è recata alla caserma per rendere omaggio ai nuovi martiri.

Appesa la ghirlanda sul frontale dell'ingresso alla caserma, il vicepresidente della Sezione Combattenti dalmati, capitano Maurizio Cendol, ha pronunciato un discorso, esaltando il sacrificio dei valorosi marinai italiani.

Ha risposto ringraziando con commosse parole, il comandante Morisani, a nome della R. Marina.

Finita la breve cerimonia il corteo si è ricomposto per dirigersi al Cimitero. Uno stuolo numeroso di signorine che recavano fasci di fiori, precedeva la immensa folla. Di fronte alla Caserma Vittorio Veneto erano allineate le rappresentanze di tutte le armi che si sono messe in testa al corteo, il quale si è avviato subito verso il recinto dove le tombe dei nostri soldati morti in Dalmazia sono state artisticamente lavorate e disposte; a cura di questo Governatorato di fronte ad una artistica lapide sormontata da un'aquila con le ali aperte e portante la dicitura: «**Ai nostri soldati morti in Dalmazia**», opera dello scultore zaratino Luigi Bonati.

Era stato innalzato un altare tra due antenne avvolte di ghirlande e di bandiere tricolori. Le truppe si sono disposte in quadrato, mentre il popolo copriva di fiori i sepolcri e le rappresentanze delle Associazioni deponevano sul monumento le corone. Nel mezzo del quadrato hanno preso posto il governatore amm. Millo e il generale Spiller, comandante la brigata «Savona» con gli stati maggiori relativi, tutte le autorità civili e numerosi ufficiali dell'esercito e della marina.

Dopo la Messa, celebrata all'aperto, il cappellano militare ha tenuto un breve e commovente discorso.

Anche a Sebenico si è svolta analoga cerimonia nel cimitero dove è sepolto l'eroico marinaio Giuseppe Caminata, decorato di medaglia d'oro, morto a Sebenico in seguito a gravi ferite riportate sul cacciatorpediniere «Turbine», catturato dal nemico dopo un aspro combattimento nell'insidioso arcipelago dalmato, all'inizio della nostra guerra.

Dopo due anni da Vittorio Veneto
Un'intervista col gen. Badoglio

ROMA, 4. — Il generale Badoglio intervistato dal «Tempo», in occasione del secondo anniversario della vittoria, ha dichiarato di non dolersi che la celebrazione di Vittorio Veneto avvenga dopo due anni. Soltanto oggi possiamo valutare la portata dello sforzo compiuto più seriamente di quanto non avremmo potuto fare all'indomani della battaglia.

Dopo avere posto in rilievo l'opera svolta dal nostro esercito fino alla rotta di Caporetto che fu un insuccesso ingigantito da noi stessi, ha concluso affermando che Vittorio Veneto fu lo epilogo naturale di tutta la nostra azione dall'agosto 1914 al novembre 1918.

Richiesto se ritenga vero che a Vittorio Veneto l'esercito italiano vinse per tutti gli alleati, egli ha dichiarato di crederlo perchè la Germania non avrebbe potuto resistere sul Reno col fianco meridionale scoperto.

La Camera è convocata
PEL 10 NOVEMBRE

ROMA, 4. — La Camera dei deputati è convocata per mercoledì 10 novembre alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

1. Conversione in legge del R. D. 16 ottobre 1919 circa la proroga delle elezioni amministrative.

2. Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

3. Modificazione alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative.

Un nubifragio sulla costa tirrena

ROMA, 4. — Il «Messaggero» ha da Livorno che lungo la costa Tirrena è segnalato un diluvio ininterrotto che in alcune località assume il carattere di nubifragio. All'Ardenza venivano scoperchiati diversi tetti, sradicati alberi, allagate vie e piazze, abbattute mura e banchine. Il mare, ad ondate furiose si è riversato lungo il passaggio dei giardini. I pontieri accorsero verso i luoghi della città e della Stazione Centrale allagati. Sembra che non si abbia a lamentare alcuna disgrazia. Solo il farmacista di Ardenza è rimasto ferito.

Inondazione in Toscana

ROMA, 4. — Il «Messaggero» ha da Firenze che stanotte a causa della piena provocata da insistenti pioggie è straripato presso Brozzi il canale Macchinante allagando buona parte delle campagne ed interrompendo la linea tramviaria da Poggio a Prato sulla via Pistoiese. Una rotta si sarebbe verificata presso Brozzi ed anche le campagne vicine sarebbero parzialmente allagate. Dato che la semina del grano ha avuto in questi giorni i danni sarebbero assai gravi. Non sono segnalati finora incidenti alle persone.

Un disastro ferroviario nel Trentino

ROMA, 4. — Il «Messaggero» ha da Trento che un disastro ferroviario è avvenuto sulla linea Trento - Bolzano. Mentre il treno merci che da Trento si avviava verso Cortelazzo transitava a grande velocità sul ponte dei Suchetti questo crollava e la locomotiva precipitava nel Brenta trascinando seco alcuni vagoni. Il macchinista Cristoforo Costa è stato trovato morto; invece non fu trovato il fuochista Giuseppe Lorenzini.

Le nevicate sulle Alpi

ROMA, 3. — A causa di forti nevicate, le comunicazioni telegrafiche con la Francia, Torino, Alessandria e Genova sono interrotte e la corrispondenza soffre gravi ritardi. Procedono alacremente i lavori di riattivazione delle linee interrotte.

IL CONGRESSO DEGLI ARCHITETTI

FIRENZE, 4. — Oggi fu inaugurato in Firenze il Congresso degli architetti italiani. Interverranno i rappresentanti di tutte le principali città d'Italia.

Il ministro bulgaro a Roma

ROMA, 4. — E' arrivato a Roma il Dott. Habjimischeff, il quale è stato nominato ministro plenipotenziario del governo bulgaro in Italia. Fra giorni egli presenterà le sue credenziali al Re.

LA SVIZZERA NELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

BERNA, 3. — Il Consiglio federale ha deciso di farsi rappresentare alla solenne inaugurazione della Società delle nazioni, che avrà luogo a Ginevra, dal presidente della Confederazione, Motta, e da due membri della delegazione per gli affari esteri: il vicepresidente Schultaes e il consigliere federale Haab.

VEDERE IN IV. PAGINA LE ULTIME NOTIZIE.

La delegazione albanese a Roma
Gli alleati per un'Albania neutrale

DURAZZO, 1. — La delegazione albanese incaricata di stabilire accordi con l'Italia, partirà per Roma martedì prossimo. La Commissione è composta del presidente ministro degli esteri Mohamed bè Conitza e dei membri senatori Mons. Caietanza, Cazi, Cosci-Spiro, Coleka e Eskref bey Frascer. Colla Commissione viaggia anche il ministro delle finanze Cioba che si reca a Roma, per affari di pertinenza del suo Ministero e monsignor Fannoi presidente della delegazione albanese, che va a Ginevra per interessare la Società delle Nazioni alla causa albanese. Accompagna la delegazione il ministro italiano Castoldi.

Quando la Commissione era già stata nominata e la partenza per Roma già fissata, giunse a Tirano la notizia della rottura delle trattative di Scutari col delegato jugoslavo, poichè la risposta serba alla nota albanese non sembrò soddisfacente; i delegati albanesi abbandonarono Scutari.

Gli alleati per la costituzione
dell'Albania in Stato neutrale

LONDRA, 2. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione il sottosegretario di Stato agli affari esteri dice che gli alleati hanno l'intenzione di riconoscere all'Albania il diritto di costituirsi in Stato neutrale e ricorda che, grazie agli sforzi degli alleati, gli Austriaci che nel 1915 avevano invaso l'Albania, ne furono cacciati.

Il nuovo Presidente degli Stati Uniti
COME FU ELETTO HARDING

NEW YORK, 3. — Secondo i risultati conosciuti di Cleveland e Colombo importanti città dell'Ohio, Harding è in testa alla votazione con una forte maggioranza.

Anche gli Stati dell'est hanno dato una maggioranza schiacciante per il senatore Harding. Nella città di Buffalo, fra le altre, Harding ha avuto il doppio dei voti dell'avversario. — A Princetown, la città natale di Wilson, i repubblicani hanno ottenuto la maggioranza nella proporzione di 15 a uno. Complessivamente Harding avrebbe assicurati nel Congresso circa 343 voti favorevoli su 531. Cox non ne avrebbe che 150 e resterebbero una ventina di voti incerti.

Il senatore Harding si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione fino a che la sua elezione non sia sicura. Harding ha intenzione di intraprendere un viaggio prima nel Texas e poi a Panama, ove rimarrà dal dicembre al Marzo.

Cox ha appreso il risultato delle elezioni con indifferenza dichiarando che aveva prevista la sua sconfitta.

PARIGI, 4. — Il «Petit Parisien» ha da Washington che Harding ha ottenuto 381 voti contro 140 dati a Cox.

Un aspro assalto dei turchi
CONTRO LE TRUPPE GRECHE
Comincia la guerra sul serio?

ATENE, 2. — Un comunicato del quartier generale greco, in data 1 novembre, dice che con un contrattacco contro le forze nemiche, che avevano attaccato sul fronte di Ukak Tegir, i greci hanno sconfitto completamente le forze di Kemal. Il 12.o corpo di armata, comandato da Faredan Bey, ha opposto una resistenza accanita, ma infine è stato vinto dallo slancio dei reggimenti greci ed ha dovuto battere in ritirata in disordine, verso Cuntli Zuma, a 86 chilometri ad est di Ukak sulla linea ferroviaria verso Karaissa. L'ala sinistra del nemico ha dovuto subire la stessa sorte ed è stata inseguita oltre Kediz verso Kutala. Le perdite del nemico sono gravi. Vi sono numerosi prigionieri, non ancora numerati e fra essi parecchi ufficiali. Sono stati catturati 5 cannoni, numerose casse di munizioni, una automobile, una grande quantità di munizioni di artiglieria e di fanteria. Le perdite greche sono relativamente poco importanti.

Verso la fine dello sciopero
minerario in Inghilterra

LONDRA, 3. — Nel referendum dei minatori, la maggioranza si è pronunciata contro l'accettazione dell'accordo; però la conferenza dei delegati di Londra ha deciso di raccomandare ai minatori di riprendere il lavoro immediatamente.

Cronaca delle Provincie

Pordenone italiana

riafferma con solenne dimostrazione la fede e l'amore per la Patria

(per telefono)

Pordenone 4 sera

Nel secondo anniversario della vittoria, Pordenone è insorta con spontanea dimostrazione ad affermare la sua fede italiana, ad ammonire i rinnegatori della vittoria che in essa vive e palpita il più puro amore per la Patria.

A mezzo di manifesti ieri affissi dai combattenti la popolazione era invitata per le ore 14 di oggi a radunarsi al porto franco per la commemorazione della vittoria e degli eroi caduti.

Nella mattinata di oggi il locale Fascio di combattimento ha pubblicato un manifesto vibrante di fede e di entusiasmo, inneggiante all'Italia, a Fiume e a Zara.

Moltissimi balconi era adorni del tricolore.

A mezzogiorno i negozi vennero chiusi e sui battenti venne apposta la scritta: «Chiuso per la festa nazionale».

Il corteo

Alle ore 14 al Porto Franco andò formandosi il corteo imponente per concorso di cittadini di ogni ceto sociale.

Il corteo era aperto da una banda musicale. Seguiva la bandiera fiumana con una rappresentanza di legionari, due magnifiche e grandissime corone di fiori freschi con le scritte: «Ai nostri eroi» l'una; e: «A caduti delle altre nazioni» l'altra; entrambe offerte dai combattenti e portate da combattenti decorati.

Veniva poi un picchetto di carabinieri, le bandiere delle scuole tecniche e comunali seguite da molti alunni un numeroso gruppo di signore delle quali molte fregiate della medaglia della Croce Rossa, la bandiera della Società Operaia con larga rappresentanza, un forte gruppo di ufficiali e soldati del 4.o Genova e degli alpini, i combattenti della sezione di Pordenone, i fascisti, ed infine un lunghissimo stuolo di persone e tra esse le autorità.

Il corteo procedette ordinatissimo tra fitte ali di popolo per il corso Garibaldi, Piazza Cavour, Corso V. Emanuele.

Davanti alla lapide che ricorda il soggiorno di Garibaldi a Pordenone, il corteo sostò, la musica suonò tra scroscianti applausi il fatidico inno seguito dalla marcia reale.

Davanti al municipio la dimostrazione si fece vivissima e gli inni della Patria furono applauditissimi.

Il corteo procedette quindi verso il cimitero.

In cimitero

Mentre il corteo entrava nel sacro recinto salutato dalla marcia reale, l'areoplano dei valorosi contadini piloti Urei e Faulin partecipava alla solenne manifestazione compiendo arditissime evoluzioni e lanciando fasci di fiori sulle tombe.

La folla commossa ed entusiasta applaudiva all'aereo saluto del velivolo che portava alto nel cielo i colori della Patria.

I convenuti si raccolsero nel reparto che raccoglie le salme dei soldati caduti e attenta e silenziosa ascoltò le parole che disse il prof. Duse.

L'oratore con la sua bella foga tenne un discorso tutto pervaso di patriottismo ricordando i martiri dell'Indipendenza e gli eroi che oggi si commoveranno, i sacrifici compiuti, le aspirazioni da raggiungere.

Elevò un inno di gloria alla memoria di Mazzini, di Corridoni, di Battisti, di Sauro e dei mille e mille eroi che caddero con la visione radiosa della Patria vittoriosa.

Ed alla vittoria della Patria che non dev'essere menomata per insipienza di governi a veleno di falsi demagoghi, l'oratore si inspira affermando che alle are degli eroi si devono rivolgere le nuove generazioni per ridare all'Italia il posto assegnatole dalla storia.

Al prof. Duse fece seguito il signor Dell'Agnesa che pronunciò nobili parole.

Deposte le corone il corteo si ricompose all'uscita dal cimitero e rifacendo la strada prima percorsa sostò nuovamente davanti alla lapide di Garibaldi e poscia in piazza Cavour ove la musica suonò fra scroscianti applausi gli inni della Patria.

Il corteo si sciolse quindi senza alcun incidente.

La sera i fascisti ed i legionari fiumani percorsero le vie della città cantando l'inno a Fiume e gli altri inni patriottici.

Unione sportiva Pordenone. Ci scrivono 3: Ieri sera ebbe luogo la riunione del consiglio direttivo della Unione Sportiva Pordenonese la nuova potente organizzazione sorta dalla fusione delle due società sportive che esistevano nella nostra città. Il Consiglio direttivo procedette alla nomina delle cariche sociali che risultarono come segue:

Presidente signor Giovanni Furlanetto — vice presidente Bordini Umberto — Cassiere Paolo Sartori — segretario Toffoli Giovanni Battista.

Il consiglio direttivo procedette inoltre alla nomina dei consiglieri di ciascuna sezione e precisamente delle sezioni: Palestra — Alpinismo — Foot Ball — podismo — Ciclismo — chiamando a farne parte persone di provetta competenza tecnica e di grande iniziativa.

Nella seduta venne inoltre trattata la questione del campo sportivo per la cui istituzione il consiglio direttivo lavora attivamente con la speranza di poter presto dotare, mercè il concorso del Comune, dell'autorità militare, e dei principali enti locali, la nostra città di un campo ove la gioventù sportiva possa esplicare tutta una attività di giochi e di gare nel modo più confacente alle moderne esigenze. Siamo lieti pertanto di assecondare con il nostro plauso l'opera che l'Unione Sportiva Pordenonese va ad esplicare, certi che la cittadinanza tutta darà il suo valido contributo.

Da VARMO

LA RELAZIONE DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Ci scrivono 1: Dopo l'elezione del sindaco nella persona del signor Ortali Antonio, socialista, che ebbe l'unanimità dei voti e della giunta il Commissario Prefettizio cav. Bernardis Vittorio lesse la sua relazione da cui ci piace riportare le parti più salienti:

Rivolto un saluto al nuovo consiglio il Commissario dice:

«Dopo la guerra immane a cui fummo tratti per fatale andare di avvenimenti è la prima volta che in questa aula risuona la voce del popolo, libero di governarsi come gli pare.

In alto adunque i cuori; in alto il pensiero in questo giorno solenne. Un desiderio vivissimo di pace e di amore sovrasti oggi e sempre negli animi nostri e sia esso sprone e guida a prospere fortune sulla via dell'avvenire.

Nei piccoli come nei grandi comuni del paese nostro aleggiano le virtù preclari degli avi, onde la storia insigne del passato c'insegna che, anche le più modeste rappresentanze cittadine, possono gloriosamente elevarsi e distinguersi quali incitatrici e fattrici di civile risorgimento, allorchè esse, in omaggio alla nobiltà degli ideali professati, sanno far tacere ogni ira di parte e intendono promuovere ed approvare tutto ciò che torna a vantaggio del bene comune e della pace sociale.

Nelle competizioni diuturne adunque, come nelle discussioni consigliari, è da augurarsi che sia di norma costante la serenità della parola associata all'amore perenne del bene, poichè l'invettiva e la violenza conducono spesso a risultati negativi e sono in ogni caso, indice di immaturità di mente o di indole incompatibile col decoro di un consesso come questo a cui deve stare sopratutto a cuore la vittoria della ragione.

Con tali auspici io ho piena fede che le sorti del comune saranno tutelate con valore e con dignità, quali si attendono dalle vostre benemerenze e dal vostro illuminato intelletto.

«Per la prima volta Varmo vede qui adunati in maggior numero gli eletti della classe lavoratrice. Il proletariato ha spiegato le sue ali per un ideale di giustizia; è sceso in campo compatto come una falange di combattenti ed ha vinto colla civile arma del voto. Come dunque esso ha saputo combattere e vincere perchè animato da una fede che gli fa sperare altre forme di convivenza sociale, sappiano i suoi rappresentanti far tesoro di quella tradizionale generosità italica che consiglia al vincitore di non abusare della vittoria. E sappiano essi ancora che, allorquando si esce dalla folla per assumerne la tutela, si hanno delle responsabilità che a prima vista potrebbero sembrare semplici e unilaterali, mentre poi in effetto esse si complicano ed assumono un carattere insito nello stesso sentimento di giustizia; un carattere cioè che si estende a tutti coloro che fanno appello alla equità ed all'armonia degli atti.

«Sopratutto (sarebbe superfluo il rammentarlo a voi) a volere che il Comune, per opera dei suoi rappresentanti, sorga a nuova e prospera vita, occorre che qui si discuta e si procuri di risolvere soltanto ciò che ha carattere amministrativo, poichè ogni preconcetto o querela di parte, verrebbe a falsare lo stesso mandato di cui siete rivestiti e ad intralciare il lavoro che vi compete.

I problemi da risolvere non saranno pochi, nè è da supporsi che sia facile e possibile il risolverli tutti secondo le proprie aspettazioni, poichè il Comune ha le sue leggi speciali da osservare a fianco alle dipendenze d'ufficio. Contro le difficoltà finanziarie in ispecie si infrangono spesso molte buone intenzioni, sicchè conviene piegarsi alle necessità del momento ricorrendo talvolta a ripieghi che certamente non possono soddisfare la maggioranza degli amministrati. Ma basta la prova di volere compiere il proprio dovere e di compierlo fin dove è possibile per essere esenti da ogni responsabilità materiale e morale».

Il Commissario poi, illustrate le condizioni finanziarie del comune, delle scuole, delle piccole industrie ecc. ecc. tratta la questione delle abitazioni e dice:

«Che il popolo abbia una casa modesta e sana e la moralità sua sarà senza dubbio elevata al più alto grado ove a questo oggetto vi concorrano nei debiti modi l'istruzione e l'educazione.

Allorquando si constata che molti sono coloro che frequentano più del bisogno i luoghi dove si sperpera il tempo e il danaro, trascendendo nei vizi del bere e dell'ozio, non bisogna soffermarsi agli effetti soltanto, ma occorre risalire alle cause di essi. — Novanta volte su cento il vizio dell'ubbriachezza e la decadenza morale sono dovuti alle condizioni in cui si trova la casa. Chi non trova alcun conforto nella propria abitazione perchè ivi le pareti ed ogni altra cosa sono in istato compassionevole o peggio ancora, lo va a cercare altrove. Va alla bettola o all'osteria come ha visto fare dai suoi maggiori. Così il vizio si perpetua nelle generazioni producendo quegli effetti che ognuno conosce: deperimento fisico e morale e inevitabile tendenza alla delinquenza di ogni fatta.

Io oso dunque affermare che l'elevazione morale del popolo, prima ancora che nella scuola, la si deve ricercare nella casa.

Da una relazione del sanitario si rileva che nessuna delle abitazioni visitate corrisponde alle regole più elementari dell'igiene che per molte di esse non resta, per ultima ragione, che il piccone demolitore.

E non sono soltanto le piccole case dei poveri che si trovano in simile stato, ma benanchè molte altre case coloniche di proprietà dei ricchi possidenti specie quelle del co. Rota il quale da vari anni non provvede a migliorarle in nessun modo.

In vista di ciò si presentano nettamente le seguenti necessità:

1. che i proprietari di case procedano sollecitamente alla esecuzione dei lavori indispensabili per renderle più igieniche.

2. Che sia iniziato uno studio di progetto per la costruzione di casette popolari igieniche.

3. che i proprietari di piccole case che non si trovano in grado di migliorarne la condizione, siano sovvenzionati dal Comune per tale scopo.

Infine, poichè i lavori di prossima esecuzione della ferrovia Precenicco - Gemona e quelli della bonifica dello Stella non potranno risolvere radicalmente il problema gravissimo della disoccupazione, occorre cercare una altra via atta allo scopo: fornendo cioè da parte dei proprietari una adeguata quantità di terra lavorativa a coloro che sono in grado di coltivarla nel comune vantaggio. Che sia provveduto a questo riguardo in forma cooperativa o no, poco importa. Importa invece moltissimo che i proprietari si rendano ragione di questa necessità e vogliano seriamente considerarla e studiarla, imponendosi volontariamente qualche sacrificio pecuniario.

D'altro lato, per la maggior parte di coloro che non sono agricoltori e pei quali, per circostanze speciali, non si possono procurare lavori in permanenza nel Comune, si presenta, almeno per ora, impellente la necessità di procurarsi altrove un lavoro proficuo. Quando, come al presente, ci si dibatte continuamente fra le difficoltà del vivere, occorre passar sopra alle contrarietà apparenti e decidersi a seguire la via che si offre per superare le difficoltà stesse. E' un dovere il ricercare il bene dove si può trovare. L'emigrazione temporanea, checchè se ne pensi, è tutt'altro che una piaga in questo frangente. Essa tende, infatti, a costituire quell'equilibrio che per l'appunto si va cercando pel lavoro e per la economia nazionale. Si potrebbe rispondere che questo equilibrio sarebbe meglio lo si cercasse entro i confini dela patria nostra; ma è pur sempre vero che il meglio è nemico del bene e che è assurdo volere il primo quando il secondo non esiste.

Varmo 1 novembre 1920.

Da CIVIDALE

Teatro. Ci scrivono 4: Ieri sera è stato riaperto il teatro Ristori rimesso a nuovo. Debuttò la compagnia Palombi con «Madama de Tebe». L'elegante ambiente era al completo.

La compagnia composta di buoni elementi, incontrò il favore del pubblico.

Si rappresenterà «Eva».

Il nuovo sottoprefetto. E' giunto fra noi il nuovo sottoprefetto Zattero dott. cav. Giovanni proveniente da Asiago. Egli è preceduto dalla fama di ottimo funzionario. Il nostro ben venuto.

Per Roma. Per partecipare alle feste di Roma sono partiti i nostri concittadini facenti parte della Sezione combattenti i signori Mazzocca dottor Alfredo — Lorenzini Leonardo — Rizzi rag. Gio. Batta.

Da S. DANIELE

Alla Società Idroelettrica del Friuli Centrale; sede S. Daniele — Ci scrivono, 3:

Una domanda: Sapete o no che la vostra luce non funziona bene, e che tanto nelle case private come in tutti gli esercizi pubblici, non si può leggere neppure un giornale, e che occorre una candela per far questo?

Speriamo che questo nostro trafiletto valga a svegliarvi dal letargo, a scanso di non poter più combinare nel pagamento delle rate mensili e tornare all'antico.

Al nostro ospitale — Ci si vorrebbe far credere che l'Amministrazione di questo Pio Istituto abbia già stabilito di chiudere l'ingresso principale odierno (vicino alla chiesa) e che abbia da aprire una porta verso via Udine e precisamente davanti alla casa.

Sarebbe veramente uno sconcio, per non dire una bruttura, e noi accogliendo i lagni che ci pervengono, mandiamo la nostra protesta all'Amministrazione.

Mercato settimanale — Oggi causa Giove Pluvio, il nostro mercato è riuscito assai meschino con grande danno dei nostri commercianti.

Da S. VITO di Fagagna

La nuova amministrazione — Ci scrivono, 2:

Martedì scorso il Commissario Prefettizio avv. Cav. Cargnelli, ha convocato il nuovo consiglio per la elezione del Sindaco e la nomina della Giunta.

Dopo la esauriente e conciso relazione dello stesso sig. Commissario, circa la gestione da Lui tenuta dal maggio all'ottobre c. a. il Consiglio procedette alla nomina del Sindaco. Venne eletto all'unanimità il sig. Zucchiatti Celeste il quale ringraziò subito gli intervenuti della fiducia in lui riposta, ma — ha soggiunto — siccome digiuno delle discipline amministrative, pur sapendosi conscio dell'arduo compito che va ad assumere, avverte che l'opera sua, congiunta alla sua buona volontà, non potrebbero aver efficacia e valore qualora non venisse coadiuvato dall'intera rappresentanza dalla quale spera il buon accordo e si attende il compatimento.

Le parole del nuovo eletto hanno fatto ottima impressione negli astanti.

A membri effettivi della Giunta sono stati chiamati con unanimità di suffragi, i signori Fabbro Valentino, di Simone (figlio dell'ex Sindaco) e Micoli Girolamo.

Nelle votazioni il nuovo Consiglio, composto quasi tutto di elementi nuovi, ha dimostrato di essere bene affiatato, ciò che auguriamo possa esser anche in seguito, nell'interesse del bene comune.

Da CAVASSO NUOVO

Un nuovo cavaliere. Ci scrivono 30 (rit.) — Per speciali benemerenze acquistate in circostanze della ritirata dei nostri accompagnando un nostro colonnello verso il Cellina pochi istanti prima che giungessero gl'invasori, il signor Maraldo Sante di qui fu con recente decreto nominato cavaliere della corona d'Italia.

Congratulazioni al neo cavaliere per la meritata ricompensa.

———×××———

DA GORIZIA

Gorizia 3 Novemb.

L'UFFICIO CENTRALE AGLI INSEGNANTI STATALI

La federazione tra gli impiegati statali della provincia di Gorizia ci comunica di avere espletati i seguenti passi presso S. E. Francesco Salata:

1. La firmata presidenza dei veri e reali bisogni degli impiegati e addetti statali di questa città e provincia si permise di avanzare nel luglio scorso un memoriale contenente domande di carattere economico, memoriale al quale da parte di codesto ufficio non venne alcuna risposta per quanto riguarda la questione economica. Dal giorno della presentazione delle nostre domande ad oggi, il disagio economico continuò ad acuirsi sempre più ed ora è giunto ad un grado tale che se il Governo non pensa il più presto possibile a porvi un rimedio potrebbero eventualmente sentirne le conseguenze dannose per le istituzioni statali. Una prova che la vita nei nostri paesi è straordinariamente cara e che con gli attuali stipendi i pubblici funzionari non possono più tirare avanti, è data anche dall'agitazione giustificatissima dei funzionari in missione delle vecchie provincie allorchè fu deciso di sospendere loro metà dell'indennità di missione. Anche in questo caso però l'autorità competente non revocò quell'ingiusta e inumana disposizione finchè non si trovò di fronte a deliberazioni estreme prese dagli interessati. La medesima cosa avvenne presso a poco anche con la classe magistrale della Venezia Giulia, alla quale però l'ultimo momento fu provveduto con misure che tengono conto delle reali condizioni di vita in questa regione. Noi ora preghiamo nuovamente codesto ufficio centrale di esaminare il vero stato delle cose e di porvi rimedio quanto prima concedendoci le 400 lire mensili domandate in luglio eventualmente a titolo di anticipazione, sui miglioramenti che il governo ha promesso già nel maggio scorso di studiare col massimo interessamento. Urge che alle nostre insostenibili condizioni sia concesso qualche aiuto tanto più che siamo al principio dell'inverno e che con l'inizio del freddo aumentano ancor più le spese inevitabili: confidiamo quindi che ci verranno concesse quelle migliorie economiche che possano rendere in qualche modo possibile l'esistenza anche ai funzionari provenienti dal passato regime.

2.o Il Comm. civile del distretto politico di Gorizia ci comunicò la risposta al nostro memoriale presentato a codesto ufficio Centrale il 26 maggio u. s.

«Con dispiacere constatiamo che codesto ufficio Centrale non ha creduto di poter prendere in considerazione alcuno dei nostri postulati economici. Anzi ci fece trasmettere risposto negativa persino alla domanda più volte avanzata e pienamente giustificata «che ai funzionari statali della città di Gorizia, Gradisca e Monfalcone venga concessa la prima classe di aggiunta di attività». Questo nostro modestissimo postulato viene respinto con richiamo a ragioni di principio e alla prossima sistemazione del personale proveniente dal cessato regime. Ora in vista della circostanza che codesto Ufficio Centrale ha finalmente riconosciuto che le condizioni a Gorizia a Gradisca e Monfalcone sono particolarmente difficili e di fronte al fatto che l'opera di sistemazione, già iniziata da lungo tempo, richiederà un periodo abbastanza lungo e in considerazione della circostanza che recentissimamente anche alla città di Trento fu riconosciuta la I.a classe per la aggiunta di attività, la firmata federazione presenta a codesto ufficio Centrale la domanda che agli impiegati e addetti statali residenti nelle città di Gorizia, Gradisca e Monfalcone venga concesso un sussidio straordinario, una volta tanto, nell'importo di lire 400 per i celibi e 500 per chi ha famiglia a carico. La firmata si lusinga che codesto ufficio centrale non respingerà ancora una volta la voce della miseria, la invocazione di coloro che, dopo avere perduto tutto ed essere vissuti tre anni nell'esilio, sono ritornati a riprendere servizio tra le macerie e le rovine, sempre esposti a maggiori disagi che i loro colleghi delle città fortunatamente risparmiate dalla guerra.

Fascio di combattimento

(A. A.) — Domenica nelle sale superiori del Teatro Verdi si è tenuta la prima convocazione del fascio goriziano di combattimento il quale nella sua giovane esistenza conta oltre 400 iscritti. E' la parte giovane e sana della borghesia che ha sentito il bisogno di organizzarsi anche nella nostra città per opporre propaganda a propaganda e ove occorra, violenza a violenza. All'adunanza accorse numeroso pubblico.

La seduta fu aperta dall'ex capitano Belluzzi che rilevò la necessità sentita di una organizzazione forte per arginare e controbilanciare il sovversivismo che mina non una determinata classe sociale come potrebbe essere la borghesia ma tutta la nazione. Espone quindi il programma dei fasci. A lui seguì il geometra Olivieri che dividendo la situazione dei partiti politici nei due rami che fanno capo a due opposte tendenze per le quali da una parte si vuole misconoscere la nostra vittoria e dall'altra si vuole esaltare concluse che in questa ultima idealità tutte le coscienze sane debbono unirsi in un fascio per ottenerne il trionfo.

Seguirono altri oratori fra i quali il signor Della Valle e Egone Conte che con viva energia espresse il disgusto contro le manovre continue degli avanzi austro ungarici concludendo che è dovere di cittadini e di italiani non tollerare ancora.

Portò il saluto della Dalmazia il signor P. Ruggeri ricordandone il lungo martirio e l'attesa angiosa nel dubbio che i mercanti diplomatici internazionali e nazionali sanzionino ancora una volta la sua schiavitù. La adunanza si chiuse con voti di plauso e ammirazione a d'Annunzio.

L'inaugurazione del Fascio avrà luogo il giorno sette corrente.

La cittadinanza ha accolto con la simpatia più viva la costituzione di questo giovane sano manipolo di fede. Scorgendovi quasi una protezione e un vessillo. Anche perchè chi vive ai confini non può dimenticare che al di là delle montagne non vi sono milioni d'abitanti tutti pieni di pensieri evangelici. E la gioventù di una nazione che vuol vivere non deve cullarsi nel poetico idillio di una perpetua fratellanza.

Grave rissa

Ci scrivono 4 novembre:

E' stato ricoverato all'ospedale dei Misericorditi il muratore Ernesto Petreusig di 21 anni abitante in S. Andrea 23 con profonda ferita da taglio alla parte sinistra del torace e una altra, pure da taglio, alla coscia. Sui motivi e sui particolari del fatto dichiarò di non saper nulla. Da informazioni assunte sembra che la disputa sia scoppiata mentre il Petreusig, abbastanza preso dal vino insieme con il suo amico — un soldato del quale non si conosce il nome — volevano entrare in un'osteria di S. Andrea che data l'ora tarda non poteva per ossequienza alle vigenti disposizioni, accontentarli. L'autorità informata del fatto triste e misterioso ha iniziato le indagini per fare una completa luce.

IL QUOTIDIANO INVESTIMENTO

Il falegname Enrico Burello di 58 anni da Cussignacco (Udine), domiciliato in corso Vittorio Emanuele 37 all'angolo di via Aquileia venne investito da un'autovettura e gettato a terra violentemente. Condotto con la massima urgenza all'ospedale dei Fatebene fratelli i sanitari riscontrarono contusioni multiple alla testa e una ferita al piede destro. Se si scongiurerà il pericolo di una commozione cerebrale il Burello se la caverà con poco.

LA DISGRAZIA DI UN DOTTORE

Disgrazia più grave toccò al dottore Alfonso Serium vittima del dovere e dell'altrui sbornia. Recandosi a visitare un ammalato de idintorni usufruì di una vettura. Il cocchiere prese una strada per un'altra finì per passare sopra un ponte pericolante dal quale la vettura precipitò con fracasso. Il ponte aveva la rispettabile altezza di metri sei. E chi vi andò di mezzo fu come al solito chi non avev acolpa. — Così mentre il vetturale se la cavava con la paura il dottor Serium ebbe una mascella e una gamba fratturata, alcune costole sinistre nella medesima condizione e contusioni al capo. Tuttavia i medici non disperano di salvarlo.

Colpito da improvviso malore, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima candida a Dio l'

Ingegnere

Giovanni Lorenzetti

padre affettuoso e modello, cittadino integerrimo, diede tutto sè stesso alla famiglia, al lavoro.

Desolati danno il triste annunzio i figli Pietro geometra, Gigi enotecnico, Renzo laureando ingegneria, Carlo laureando medicina, Gianni, Tiziana tenente 2.o fanteria, Catinetta, Maria Alba, i generi dott. Egidio Pandolfi, Maggiore Giuseppe Foscarini e parenti tutti

I funerali avranno luogo il giorno 5 alle ore 14.

Cergnolo (Udine), 4 Novembre 1920.

Il padre Olivo, la madre Maria Piccoli, i fratelli Giuseppe, Luigi e Orlando ed i parenti tutti, con profondo dolore annunciano l'irreparabile perdita del loro caro ed indimenticabile

Elio Miani

di anni 26, avvenuta nel mattino di ieri, dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo sabato 6 corrente, alle ore 9.30 partendo dall'abitazione, viale S. Daniele 9, per la chiesa di S. Quirino.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 5 novembre 1920.

Ieri mattina alle 7 — dopo 61 anni di lavoro — cessava di vivere, assistito amorosamente dai suoi cari, e coi conforti religiosi

LUIGI VERZEGNASSI

negoziante onestissimo amico di tutti

La moglie i figli addolorati ne danno partecipazione, pregando di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre, alle ore 9.30, partendo dalla sua casa, Borgo Udine.

Palmanova, 5 novembre 1920.

La presente serve di partecipazione personale.

Da MONFALCONE

PER LA DATA FATIDICA

Ci scrivono 3:

In occasione della data fatidica che oggi si festeggiá il sindaco capitano cav. Valentinis ha inviato al presidente dei ministri, a S. A. R. il duca d'Aosta e alle altre autorità i seguenti telegrammi:

A. S. Altezză Reale duca d'Aosta, Roma. Pel duce indimenticabile della vittoria suprema, pel combattente invitto della invitta III Armata, per l'assertore profetico della gloria immortale d'Italia il mio più ardente e memore saluto da Monfalcone redenta rinascente alla vita della storia.

Il sindaco **Valentinis.**

Al presidente dei Ministri - Roma

Monfalcone, con sublime valore eroico, rinascente, dalla inaudita rovina e dal martirio lungo di un lustro oggi, nel sacro anniversario della vittoria e della libertà, immemore di ogni angoscia, idealmente ribaciando e ribenedicendo tutti i morti gloriosi della nostra epopea, prega Vostra Eccellenza porgere Sua Maestà saluto augurale devoto, fedele e sicuro.

Sindaco: **Valentinis**

A. S. Mosconi Commissario generale Trieste. — Sentinella fedele alla sacra bandiera della Patria, nel giorno anniversario della suprema vittoria italiana che infranse ogni bandiera contro la nuova civiltà dei liberi popoli, la Monfalcone, rinascente, per opera eroica di volontà popolana, porgo a Vostra Eccellenza il saluto augurale di giorni più degni ai nostri morti immortali.

Sindaco **Valentinis**

Da STARANZANO

4 Novembre. Ci scrivono 4: — Ecco il telegramma che il sindaco inviò a S. E. il ministro presidente in occasione della odierna festa nazionale:

«Manzano esultante odierna solennità secondo anniversario definitivo ricongiungimento queste terre gran Madre Patria voglia umiliare sensi devozione, attaccamento sacra persona S. M. primo soldato Italia redentrice».

Fiori d'arancio. Oggi si celebrarono gli sponsali della gentile signorina Gina Zanolla coll'egregio signor Carlo Messenio di Ronchi. Alla coppia felice giungano i nostri migliori auguri.

Nell'anniversario di Vittorio Veneto

Il diario della vittoria

(3 NOVEMBRE)

«Le nostre truppe hanno occupato Trento e sono sbarcate a Trieste. Il tricolore sventola sul Castello del Buon Consiglio e sulla torre di S. Giusto. Punte di cavalleria sono entrate in Udine».

Le città sacre dei nostri desideri sono finalmente raggiunte, si è chiuso il ciclo della nostra grande epopea; le tre città martiri ritornano nel grembo della Gran Madre. Si vive in un'atmosfera di prodigio e di sogno, tanto sono fantastici gli avvenimenti che si incalzano, tanto è miracolosa l'opera che i nostri valorosi hanno saputo foggiare con le loro virtù.

Le nostre truppe su tutta la fronte avanzano, catturano, spariscono, per altre avanzate e per altre catture. Esse piombano alle spalle di intere divisioni, di interi corpi d'armata nemici che ormai non si rendono più conto della situazione, tanto è lo scompiglio che si è prodotto nell'esercito nemico.

Mentre la nostra cavalleria entra a Udine sul fronte della Val Lagarina il 29.o Corpo d'armata avanza in direzione di Trento. La colonna rapidissima composta di arditi, di alpini del 4.o gruppo, di artiglieri e di cavalleggeri, partita nella notte da Rovereto alle ore 14.45 arriva a Trento, zeppa ancora di truppe nemiche che l'ingorgo di tutte le strade ha colà bloccate. Alle ore 15 la bandiera italiana sventola sul Castello del Buon Consiglio.

Le nostre navi partite da Venezia sono in vista di Trieste alle 14. Bersaglieri e marinai sbarcano fra l'entusiasmo del popolo anelante, che ha atteso e non invano. Alle 15 sulla torre di San Giusto è spiegato il tricolore.

Nello stesso giorno la marina inizia la occupazione delle isole. La prima isola occupata è Lissa, sulla quale il tricolore si alza nello stesso giorno che a Trento e a Trieste e a Fiume entrano le nostre navi «Filiberto» e «Saint Bon». L'ammiraglio Cagni sbarca e vi è nominato governatore.

In tutte le città d'Italia la gioia e l'entusiasmo traboccano. La notizia della liberazione delle città lungamente sospirata è accolta ovunque con giubilo e letizia indescrivibili.

In tutte le contrade del mondo moltitudini fraterne salutano a gran voce il tricolore. La vittoria italiana è salutata come l'avvenimento decisivo che metterà fine alla guerra.

Ripresa della riscossione

In territori invasi

Compilazione dei Ruoli 1921

L'Intendenza di Finanza ci comunica:

Si avverte i contribuenti che, entro il 15 corrente, devono presentare alle competenti Agenzie delle Imposte domanda di stralcio dei fabbricati di loro pertinenza aventi diritto ad esenzione da imposta per distruzione ed inabitabilità. In difetto di tale domanda, il reddito imponibile dei fabbricati stessi verrà iscritto a Ruolo per l'anno 1921, salvo il diritto di chiedere lo sgravio del reddito iscritto producendo apposita denuncia entro 3 mesi dalla pubblicazione dei ruoli.

CRONACA CITTADINA

L'anniversario della vittoria solennemente celebrato a Udine

Un corteo di oltre 10 mila persone si reca al Cimitero a spargere fiori sulle tombe dei gloriosi caduti - Il messaggio di D'Annunzio: «Verremo a Udine per sciogliere il voto dei morti»

Ovunque sventola il tricolore!

Udine è tutta italiana; la cerimonia di ieri lo ha solennemente provato!

Ieri ha parlato il popolo.

Da tutti i balconi hanno parlato le bandiere d'Italia che hanno salutato l'immensa schiera dei cittadini che dalle vie e dalle piazze affollate hanno innalzato entusiastici canti di vittoria, inni quasi dimenticati ma non cancellati nei cuori degli italiani.

Attraverso la vecchia Udine, robusto baluardo ai confini della Patria, è passata ieri una ondata di vita nuova, di giovani energie, di cuori fedeli, che ha trascinato con sè altri cuori, altre energie, che ha suscitato nuovi entusiasmi, che ha scossa e risvegliata l'anima cittadina.

A due anni dalla più grande vittoria, a due anni dal più sublime sacrificio, il popolo si è ribellato ancora una volta ai rinnegatori e ai denigratori della Patria e al disopra di ogni viltà ha elevato forte la sua voce: Udine sarà sempre italiana! L'Italia sarà sempre l'Italia del Piave, per opera dei morti, per opera dei vivi che il testamento dei morti vogliono rispettato.

— o —

Tutti i negozi e gli esercizi sono chiusi. I muri sono tappezzati di manifesti tricolori inneggianti alla vittoria e all'avvenire d'Italia.

Per le vie si nota un movimento insolito di cittadini che portano all'occhiello il tricolore d'Italia e di Fiume: molti hanno il petto fregiato da decorazioni e da distintivi di ferite riportate sul campo.

E fra questi, i vecchi, i reduci che hanno insegnato e insegnano ai giovani le vie dell'onore e della gloria.

FORMAZIONE E ORDINE DEL CORTEO

Alle ore 9.30 si riunirono in piazza Umberto I.o sotto il Colle del Castello tutte le associazioni e le rappresentanze che dovevano prender parte al Corteo.

Di mano in mano che giungevano a ciascuna veniva assegnato il suo posto.

Alle ore 10 circa tutto era all'ordine e il Corteo potè mettersi in moto.

Precedeva un plotone di pompieri, e seguivano le alunne delle scuole comunali con bandiera, le alunne dei Corsi magistrali e normali con bandiera e tenendo ciascuna in mano un mazzo di fiori per deporlo sui tumuli dei caduti; il collegio femminile Uccellis con Bandiera; l'Istituto tecnico, il ginnasio - liceo e la Scuola tecnica, con le loro bandiere, con le scuole vi era una numerosa rappresentanza di insegnanti tanto delle elementari che delle Scuole medie, vi erano pure, con bandiera, le scuole comunali maschili, il collegio arcivescovile, la Scuola e Famiglia, il Ricreatorio Carlo Facci, Scuola d'Arte e Mestieri, i Giovani Esploratori; sei grandiose corone portate a mano, fra le quali due magnifiche del comune, preparate dal bravo giardiniere Antonio Gasparini. Una delle corone era portata dai dazieri con la scritta: «Il comune di Udine ai caduti per la Patria»; l'altra portata dai vigili rurali con la scritta: «Ai valorosi cittadini caduti il 3 novembre».

Viene quindi la bandiera del Comune seguita dall'assessore Borghese (rieletto domenica) che rappresentava il Comune e da molti dei nuovi consiglieri eletti domenica scorsa, fra i quali: Allatere, Bosetti, (vecchio assessore rieletto, Carnielli, Castellarin, Craiuz Codugnello, Del Piero, Fachini, Gennaro, Ive, Marcovich, Menchini, Montini - Zimolo, Orlando, Reccardini Roggia e Serafini.

Seguono i generali Malladri, comandante la divisione di cavalleria, Mori e Berardi ,i colonnelli Paladini e Muraro, il senatore Morpurgo e l'on. Girardini il prefetto comm. Bonfanti, il questore cav. Vescovi, i deputati provinciali: Asquini, Piussi, e Ballico, il comm. conte G. di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, il cav. Sperti intendente di Finanza col suo segretario, il procuratore del Re cav. Pezzotti, il cav. Gentili Provveditore agli Studi ecc. ecc. e poi le rappresentanze della Camera di Commercio, della vecchia associazione veterani e Reduci con bandiera, la Dante Alighieri con labaro, rappresentanze di Fiume e della Dalmazia con bandiera, Tiro a segno, Combattenti e Mutilati, tutti con bandiera, Loggia Massonica, ex carabinieri, ex Alpini, ex bersaglieri, Partito del Lavoro, Socialisti indipendenti, Fascio di combattimento, Lega Studenti, Associazione sportiva, Club Iuventus, Associazione commercianti e industriali, Unione Agenti, Associazione Esercenti ecc. seguono un drappello di carabinieri, rappresentanze di alpini con gagliardetti del 4.o e dell'8.o

Il corteo mosse, fra due siepi di popolo, per via Porta Nuova, via Bartolini, Mercatovecchio e sostò brevemente in Piazza Vittorio Emanuele. Una rappresentanza dei Veterani e reduci si recò a deporre una corona sulla statua della Libertà che si trova nel mezzo del tempietto della Loggia S. Giovanni. Quindi il corteo continuò per via Cavour, Via Poscolle e Viale Venezia fino al Cimitero.

Durante il percorso i fascisti e le alunne delle scuole complementari e delle Normali cantavano inni patriottici.

AL CAMPOSANTO

Sulla gradinata dell'ingresso al Camposanto prendono posto le autorità e le bandiere e tutt'intorno si stringe in silenzio la folla che gremisce tutto il vasto piazzale.

Prende per primo la parola il generale Malladri:

«In questo cimitero - egli dice - sono sepolti i combattenti non uccisi in trincea di fronte al nemico, ma spenti negli ospedali, sui letti del dolore. E sono anche sepolti gli udinesi che presero le armi e si liberarono dall'odiato nemico il 3 novembre. Ad essi e a tutti gli eroi manda un commosso reverente saluto, un pensiero di riconoscenza.

«Lunga è la via che ci rimane da percorrere - egli conclude - molti i sacrifici da superare, ma siano essi che ci guidano, siano essi i grandi morti della Patria».

NOBILI E COMMOVENTI PAROLE DEL DOTTOR CESAN

Prende quindi la parola il dottor Cesan Benoni, mutilato e con voce tremante di commozione pronuncia le seguenti parole che fanno fremere la folla:

Compagni nella vittoria!

Cittadini di Udine libera!

Qui vi abbiamo condotti, noi che giungemmo sino alle ultime soglie che i nostri compagni varcarono. Qui non discorsi, non parole nostre. Conviene udire **Loro. Ed Essi** parleranno.

Compagni, agitiamo le fiaccole della nostra fede, che fu la loro fede e salutiamo!

Cittadini, entrate e vi sia un fiore per ogni tumulo!

Non vi è altrove maggior sacrificio.

Non vi è altrove maggior gloria.

Non vi deve essere in noi riconoscenza più grande.

Lo spirito eterno della Patria vittoriosa è qui.

Ognuno ciò senta. Ognuno sia benedetto ed ognuno benedica.

I cittadini di Atene, non ritornavano dal campo della glorificazione, senza aver pianto sulle ossa dei vittoriosi. Noi non ci allontaneremo senza aver raccolto la voce di coloro che meritarono la gloria e senza aver ripetuto il Credo della nostra salvezza: «Essi caddero, perchè noi vivessimo».

Compagni, cittadini di Udine libera ascoltate: Parlano i Salvatori della Patria!...

IL MESSAGGIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il tenente Maspieri legionario fiumano prende per ultimo la parola.

E' il messaggio del saluto di d'Annunzio alla città di Udine, saluto scritto dal poeta soldato e ch'egli legge:

Saluto di Fiume a Udine.

Il messaggio fu regalato al Comune di Udine.

«A Udine e a tutta la Patria del Friuli il più alto saluto fiumano dal vecchio bombardiere aereo di S. Maria la Longa.

«Lo stendardetto bianco e nero fissato a una lancia di Dragoni di Piemonte, sventola in ogni nostra marcia e parata, alla testa degli arditi e dei fanti.

«Per ognissanti nella commemorazione del Veliki conquistato era tra il vessillo rosso di Dalmazia e il pennone azzurro e bianco di Spalato.

«Lo porteremo con noi pegno di fedeltà e pegno di vittoria, quando passeremo la barra di levante o quella di ponente.

E ricanteremo la vecchia canzone furlana: «Pur ve voglio laudare — a Uden voi venisti».

«Verremo a Udine per sciogliere il voto dei morti.

Alalà!

Fiume d'Italia 3 Novembre 1920.

GABRIELE d'ANNUNZIO»

Pronuncia quindi nobilissime parole esaltando il sacrificio di Fiume che langue nella miseria mentre il governo italiano, in un recente Consiglio dei ministri, affermò la inesistenza del blocco.

Noi siamo qui venuti, egli dice, per onorare i morti e animare i vivi.

Innalza quindi un inno alla vittoria che però non è ancora completa.

Sul Municipio di Vittorio Veneto sventola oggi la bandiera rossa che ghigna in faccia ai morti del Piave. Ma essa non durerà molto tempo ancora.

E se l'Italia non ritroverà sè stessa, e se il sacrificio dei nostri fratelli sarà stato vano saremo noi, che senza pugnali, senza bombe a mano, ma armati di tutte le povere croci dei cimiteri del Carso, rifaremo le strade d'Italia.

— o —

Terminati i discorsi il corteo entrò nel cimitero. Su tutte le tombe dei nostri caduti e su quelle dei nostri ex nemici furono deposti fiori a profusione.

Il corteo quindi si sciolse.

Si formò un numeroso gruppo di legionari e di fascisti che ritornarono in città al canto di inni patriottici. — Giunti in piazza Vittorio Emanuele chiesero ed ottennero di poter esporre le bandiere di Fiume e della Dalmazia al balcone del Palazzo Municipale.

Il Te Deum in Duomo

Alle ore 17 venne cantato in Duomo un solenne «Te Deum». Celebrò S. E. l'arcivescovo mons. Rossi.

Alla funzione religiosa assistevano le autorità civili e militari e un pubblico numerosissimo.

Il canto dell'Inno Ambrosiano venne preceduto da altri canti ecclesiastici accompagnati dall'organo e da un breve discorso dell'arcivescovo, che ebbe aspre parole per i denigratori della Vittoria e invocò la benedizione divina per l'Italia.

La celebrazione della vittoria

nella nostra Scuola Normale

L'ANIMA ITALIANISSIMA DELLE FANCIULLE DI UDINE

Usciamo vibranti di entusiasmo da una cerimonia di consacrazione, organizzata e compiuta con intendimenti e con spirito di puro patriottismo, a solenne glorificazione dei Morti, a gagliarda incitazione dei superstiti, a elevazione degli animi e delle fedi verso i più alti ideali della Patria, a protesta contro le mene e le viltà dei nemici della Patria.

Usciamo ritemprati e purificati — come si esce da un bagno tonico e refrigerante — dalla imponente celebrazione che si è svolta sotto gli auspici e nella fulgida cerchia della giovinezza baldanzosa e ardente; che ha avuti per consacratori e sacerdoti il fiore dei soldati d'Italia, il fiore delle fanciulle italiane: il fiore del sacrificio nelle vittorie di ieri e quello delle promesse nelle vittorie di domani.

Non più degna dell'altezza del compito nè meglio intonata alla gravità dell'ora poteva riuscire la solenne — se più intima — festa patriottica, con la quale le giovinette della nostra Scuola Normale — auspice l'egregio loro Direttore — vollero celebrare la vittoria delle armi italiane e la liberazione delle nostre Terre dalla occupazione nemica.

E noi qui plaudiamo con fervore di consenso all'opera di elevata educazione morale e civile che, esercitata nel fertile e geniale campo della scuola, viene a fare della stessa una palestra di puro e fattivo patriottismo.

LA RIUNIONE

Alle ore quindici, una vasta sala terrena della scuola normale — armata di simbolici allori, di fiori e di bandiere accoglieva tutte le giovani allieve coi loro insegnanti. Pochi momenti dopo salutati da applausi e dal l'erompere di inni patriottici, entrarono i legionari di Fiume: una trentina di giovani baldi, soldati di tutte le armi, col petto fregiato di gloriose insegne con gli occhi ardenti di amore di di fierezza.

Nuovi applausi accolgono i gloriosi rappresentanti dei Mutilati e quelli dei combattenti e dei fascisti.

Cessati i canti e gli evviva tutti gli sguardi e tutti i cuori si protendono verso la tribuna, sull'alto della quale — pavesato da allori e dal tricolore — campeggia il ritratto di Gabriele d'Annunzio.

PARLA IL PROF. GARGANO

Il prof. cav. Garassini —del quale è nota la brillante e spontanea eloquenza — saluta gli ospiti gloriosi e rivolge nobili parole di incitamento alle sue allieve. Indi presenta ai convenuti il prof. Vincenzo Gargano docente di pedagogia nella scuola Normale e già prode combattente sul Carso, e a lui dà la parola.

Il prof. Gargano chiarisce l'alto significato della odierna celebrazione - Non solo noi ci prefiggiamo, egli dice di consacrare alla gloria immortale gli Eroi caduti per la Patria, ma facciamo voto di raccogliere la eredità che essi ci hanno lasciata. L'opera da loro iniziata, non è compiuta: nel la coroneremo acquistando la coscienza dei nostri doveri verso la Patria esercitando questi doveri; rifuggendo da ogni viltà e ad ogni viltà opponendo il nostro amore e la nostra fede. E questo compito spetta in modo precipuo agli insegnanti, ond'è che alle future educatrici egli lo commette. — Manda un pensiero ai suoi valorosi compagni caduti e alle loro famiglie e si augura che il cruento sacrificio dei fratelli maturi nuove glorie per la grandezza della patria.

IL DISCORSO DEL ten. MASPERI

Dopo l'applaudito discorso del prof. Gargano, prende la parola il tenente Antonio Masperi, legionario fiumano, segretario di fiducia del comandante d'Annunzio. Il Masperi — l'abbiamo già udito stamane al Camposanto — ha facile, vibrante, irruente la parola: l'anima ardente di apostolo gli traluce dallo sguardo, non meno della parola eloquente.

Egli riesce a far salire al più alto grado il «diapason» dell'entusiasmo: frequenti applausi ed evviva lo interrompono.

Ma il tenente Masperi non vuole il plauso per sè, nè per i suoi compagni: conviene - egli dice - far tacere ogni ambizione, ogni orgoglio personale, quando si imprende un'azione che è sacerdozio, quando si opera per il trionfo di una idea.

Si compiace di riabbracciare in Udine, oggi, tutta la Patria; rievoca il periodo del nostro martirio e del nostro servaggio, ricorda la virtù delle nostre donne che con temprato animo diedero i figli alla Patria e auspica alla celebrazione della vera e grande vittoria, che non ci potrà arridere finchè Fiume e Zara e Spalato e le isole adriatiche non saranno chiuse

tra le braccia della grande Madre.

Ma noi - egli dice - sapremo superare la crisi odierna, che per le male arti dei nemici d'Italia, assume una gravità ancor maggiore di quella di Caporetto: e la vinceremo con la nostra costanza, con la nostra fede, con la fede e con l'opera del nostro glorioso comandante, con la cooperazione dei figli d'Italia e delle donne italiane: col nostro tenace volere e, se occorrerà, col nostro sangue.

Ha parole di entusiastico plauso per le iniziative patriottiche svolte nella scuola dal prof. Garassini — cui reca il fraterno saluto del Suo Comandante e per l'azione esercitata modestamente ma con efficacia e con pratici risultati dalle sue ottime allieve. Suggerisce che si facciano conoscere nelle scuole — con illuminati insegnamenti — le terre della Dalmazia, e i paesi della Liburnia e delle isole adriatiche e che di questi paesi nostri si mostri la incontestabile italianità. Chi si alimenta di dottrina italiana — egli dice — si pasce di fede italiana. Esorta le fanciulle a far ampia propaganda delle loro idee patriottiche e a mantener viva nelle anime loro la fede nei destini della Patria, la cui marcia trionfale da nulla e da nessuno potrà essere arrestata.

Il bellissimo e inspirato discorso del tenente Masperi è coronato da applausi ed evviva.

IL MAGGIORE RUSSO

Il maggiore Russo, valoroso combattente, con facile e smagliante parola reca ai legionari il saluto suo e quello dei suoi compagni.

Dal pensiero e dall'opera delle giovinette di Udine - egli dice poi - siamo lieti di trarre conforto e rinnovata fede. Le sue parole sono di lieto presagio per i destini della Patria. Non è già ch'egli si nasconda i pericoli e le difficoltà che ora avversano questi destini, ma avere la certezza che noi sapremo vincere le insidie della pace come sapemmo vincere gli orrori e i rischi della guerra.

L'Italia ha acquistata la fiducia in sè stessa e saprà rivendicare la sua libertà.

Il maggiore Russo fu pure applauditissimo per il suo elevato e patriottico discorso.

Salutato da vivissimi applausi disse brevi ma forti ed eloquenti parole il valoroso mutilato tenente Cesan Boboni, anima pura gagliarda di soldato italiano.

Il prof. Garassini ringrazia i valenti oratori e passa alla premiazione delle giovinette sue allieve che maggiormente si adoperarono per la causa di Fiume. Il Comandante d'Annunzio commise ai legionari l'incarico di recare a queste fanciulle un segno tangibile del vivo compiacimento suo e della riconoscenza del paese e il prof. Garassini è lieto e orgoglioso di vedere così riconosciuta l'opera solerte e generosa delle sue allieve.

Elena Freschi, stella d'oro;

Vittoria Pozzi, stella d'oro.

Pari onorificenza è attribuita a Giuseppe Spadavecchia, strenuo propagandista.

Altre giovinette, nonchè la egregia prof. Bianca Angeli, ricevono dalle mani del tenente Masperi e dal direttore il ritratto di d'Annunzio, con la sua firma autografa. Ci spiace non poterne fare i nomi. La signorina Elena Freschi pronuncia belle e nobili parole di ringraziamento ed esprime, commossa, i patriottici sensi ond'è animata.

Al canto «Giovinezza» si chiude la bella, solenne e veramente simpatica festa patriottica di cui va data la massima lode all'infaticabile direttore prof. Garassini.

Il quale con fine cortesia vuol offrire agli ospiti e agl'insegnanti uno «champagne» signorilmente e cordialmente servito in una sala ornata di verde e di fiori. Quivi si rinnovano in più intima cerchia i saluti augurali, e si ribadisce il patto di fraternità, di pensiero e di azione per l'avvenire glorioso della Patria. **E. F.**

La dimostrazione patriottica
AL TEATRO SOCIALE

La celebrazione della festa della Vittoria ha avuto il suo degno coronamento nella dimostrazione di italianità che ha voluto dare il pubblico imponente che gremiva ieri sera la sala.

Già al principio dello spettacolo erano stati richiesti a gran voce gli inni nazionali che l'orchestra aveva eseguito fra applausi entusiastici, ma la dimostrazione grandiosa si è avuta nell'alzarsi della tela del 2.o atto. E' stata suonata la Marcia Reale ed uno studente si è presentato sul palcoscenico con una enorme bandiera dai colori nazionali. Invitato dai legionari fiumani, accorsi in teatro in gran numero, ha pronunziato, acclamatissimo un breve discorso di circostanza il tenente Masperi riaffermando la volontà di Fiume di essere finalmente unita alla gran madre.

Dopo di che lo spettacolo ha ripreso tranquillamente confermando il lieto successo della sera precedente.

Questa sera si rappresenta «Eva» di Franz Lehar.

I telegrammi al Re

L'amministrazione provinciale ha inviato il seguente telegramma:

Aiutante di Campo Sua Maestà il Re — Secondo anniversario liberazione Friuli Rappresentanza provinciale Udine rivolge suo pensiero grato e reverente a Sua Maestà ed all'Esercito eroico di cui la Patria celebra oggi i fasti gloriosi.

Presidente consiglio provinciale: **Renier** Presidente Deputazione Provinciale: **Spezzotti.**

Gli autori delle audaci rapine
ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

Il giorno 3 corrente alle ore 16.30 i carabinieri di Palmanova, venuti a conoscenza che degli sconosciuti aggirantesi per le campagne di Jalmicco disposero speciali servizi perlustrativi onde identificarli. Rintracciati in località Dogana Vecchia (vecchio confine) li dichiarò in arresto e li tradusse nella caserma dell'arma a Palmanova. Quivi, perquisiti, si rinvennero loro addosso due rivoltelle, quattro orologi, lire 798, dei coltelli a serramanico e 16 cartucce di rivoltella.

Sono stati identificati per Bona Benedetto di Giuseppe di anni 24, Bona Giuseppe di Tommaso di anni 23 e Clemente Antonio di Gesualdo di anni 30.

Tutti e tre sono della provincia di Palermo.

Avuto luogo il confronto con i rapinati vennero da questi riconosciuti.

Il questore cav. Vescovo, appena avuta notizia delle aggressioni commesse dai tre delinquenti si recò personalmente sui posti per dare disposizioni.

Pro orfani di guerra
Lo speciale Comitato per Udine

Il comm. avv. Renier presidente del Patronato Provinciale pro Orfani di guerra ha così costituito la speciale Commissione per quelli del comune di Udine:

Borgomanero gr. uff. dott. Luigi - vice presidente del Patronato Friulano incaricato di presiedere la Commissione: Presidente della Società protettrice dell'infanzia di Udine; presidente del comitato di Udine dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra; signorina Maria Fabris per la Scuola e Famiglia - signorina Caterina Mander, consigliera del Patronato Friulano; Presidente della Congregazione di Carità — Ufficiale Sanitario — signorina Emma Forni insegnante — cav. uff. dott. Luigi Pizzio direttore generale delle scuole elementari del Comune di Udine; cav. dott. Virginio Doretti, segretario capo della Sezione demografica del comune di Udine - cav. uff. mons. Pietro dell'Oste, parroco del Santuario delle grazie - Sacerdote Giovanni Buttò parroco del Redentore.

Echi elettorali

La Lega camerieri comunica:

E' comparso su giornali cittadini un appello firmato da tre leghe operaie, una delle quali la scrivente, che invitava gli elettori a votare per il signor Antonio Gremese escluso da tutte le liste elettorali.

Questa Lega Camerieri ci tiene a dichiarare che malgrado abbia vincoli di affetto e di gratitudine con il prefetto signor Gremese, non venne mai appellata per sostenerne la candidatura e rimase estranea a tale questione elettorale. Tanto per la verità.

La Lega camerieri

L'assemblea dei studenti

Gli studenti di tutte le scuole superiori (ginnasio, liceo, R. Istituto tecnico; scuole tecniche complementari e normali) sono pregati di intervenire sabato p. v. all'assemblea che si terrà alle ore 17 nella sala delle pubbliche adunanze, via Treppo, 2.

Si raccomanda caldamente di non mancare. **La Presidenza**

ESPOSIZIONE

Nei giorni 6 - 7 corr. all'Albergo Italia Abiti - Mantelli - Cappelli - Biancheria per signora della ditta Squilloni di Firenze.

Cronaca Sportiva
L'A. S. UDINESE A MONFALCONE

Domenica la squadra del Calcio dell'A. S. Udinese restituirà alla consorella di Monfalcone la visita avuta da questa il 17 ottobre e si recherà in quella città per giocare un match di foot-ball nella seguente formazione: — Bosio - Cantarutti — Pertoldi — De Marco - Rossi — Migotti — Cosmi - Melchior — Canali — Dal Dan Enzo — Ligugnana:

I giocatori sono pregati di recarsi in palestra domani sera alle ore 21 per ricevere istruzioni circa l'ora della partenza.

RECENTISSIME

La giornata di ieri a Roma
L'ANIMA VIBRANTE DEL POPOLO

ROMA, 4. — Nel pomeriggio l'animazione in città continua vivissima. Ufficiali e soldati vengono fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte della folla che circola nelle principali arterie e specialmente nel corso Umberto. Alle 16 piazza Colonna è gremitissima. La musica della R. Marina esegue la marcia reale destando l'entusiasmo della folla che applaude emettendo grida di evviva. Anche dalle finestre e dalle case prospicienti la piazza si applaude incessantemente.

Intanto affluiscono migliaia di persone e delegazioni di associazioni con bandiera. Numerose sono quelle degli ex combattenti e delle città dalmate. I vessilli sono accolti da calorosi applausi. Essi vengono fatti salire sul palco della musica mentre questa ripete, tra rinnovarsi delle manifestazioni la marcia reale. Il cappellano militare Mazzoni, che è decorato di medaglia d'oro e di tre medaglie d'argento salito sulla loggia della associazion della stampa pronuncia vibranti parole inneggianti alla vittoria, all'esercito e alla marina accolte dall'enorme folla da una interminabile ovazione. Nello stesso tempo nei saloni di palazzo Chigi svolgesi il ricevimento offerto dai ministri della guerra e della marina in onore degli addetti militari navali alleati.

Fra i presenti notansi Diaz, Thaon de Revel, Badoglio, Acton. Diaz acclamato dalla folla dovette più volte affacciarsi insieme a Thaon de Revel e Badoglio. L'entusiasmo della folla non ha più limiti. Essa è tutta vibrante; non si stanca di applaudire ai valorosi condottieri che condussero l'esercito e la marina alla vittoria. Diaz pronuncia brevi parole inneggianti alla patria, all'esercito alla marina, al Re. Nuova salve di applausi corona le vibranti parole del generalissimo.

Il ricevimento in Campidoglio

ROMA, 4 notte - per telefono. — Stassera il Sindaco Apolloni ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore degli ufficiali generali, superiori ed inferiori dell'esercito e della marina decorati di medaglia al valore e convenuti a Roma per la celebrazione della vittoria.

Al Teatro Costanzi ha avuto luogo con la «Madama Buterfly» una serata di gala in onore dei combattenti. Tra un atto e l'altro l'orchestra ha suonato gli inni della Patria. Anche negli altri teatri si sono avute patriottiche dimostrazioni.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Un discorsetto patriottico di Giolitti
Provvedimenti per le Venezie redente

ROMA, 4. (notte - per telefono) — Oggi alle ore 17 ha avuto luogo il consiglio dei ministri. L'on. Giolitti al suo ingresso è stato accolto con una dimostrazione di simpatia ed i ministri si sono congratulati con lui per la perfetta riuscita della festa di oggi.

L'on. Giolitti ha risposto con un breve discorso patriottico.

Iniziati i lavori il consiglio ha approvato la costituzione di una commissione per la revisione della legislazione di guerra che sarà probabilmente presieduta dall'on. Scialoia.

Sono stati quindi approvati uno schema di decreto che costituisce in ente autonomo la scuola superiore di commercio Revoltella di Trieste uno schema di decreto che estende alla Venezia Giulia e alla Tridentina le funzioni del consorzio per le sovvenzioni a valori industriali e per l'incremento del naviglio. Il Consiglio è terminato alle ore 19.15.

Conflitto fra socialisti e fascisti
AL MUNICIPIO DI VERONA
Il dep. Scarabello ferito mortalmente da una bomba scoppiatagli in tasca

VERONA, 4. (notte - per telefono) — Quest'oggi un grandissimo corteo si recò a portare corone al monumento di Garibaldi davanti al quale vennero pronunciati discorsi. Il corteo si mosse poi verso il municipio. Ad un tratto si udì una forte detonazione mentre colpi di rivoltella venivano sparati dalle finestre del palazzo municipale.

Rimasero feriti alcuni fascisti, ma i compagni, sfondata la porta del palazzo municipale, invasero gli uffici, scovarono i socialisti che avevano sparato dalle finestre e dopo una grave colluttazione ne ebbero ragione.

Intanto un'altra detonazione si faceva udire: una bomba a mano era scoppiata nelle tasche del deputato Policarpo Scarabello, ferroviere, che stramazzò al suolo gravemente ferito. La bomba ferì altri tre socialisti meno gravemente.

Il municipio venne subito occupato militarmente.

L'autorità ha proceduto a una prima sommaria perquisizione e sequestrò parecchi moschetti, rivoltelle e una cassa di bombe a mano.

Vennero eseguiti parecchi arresti.

L'on. Scarabello dopo circa due ore spirava senza pronunciar parola.

Questa sera ha avuto luogo una straordinaria assemblea della Camera del Lavoro.

Tutti gli spettacoli sono stati sospesi.

La partenza dei delegati
PER RAPALLO

ROMA, 4. (notte - per telefono). — Il «Giornale d'Italia» dice che la partenza del conte Sforza e dell'onorevole Bonomi, i due delegati per le trattative coi jugoslavi pare sia fissata per domani sera o domani l'altro.

I due ministri saranno accompagnati dai due capi di stato maggiore e dal comm. Salata.

Si afferma che la delegazione jugoslava incaricata delle trattative con l'Italia partirà domani per il luogo del convegno.

Trumbic e Vesnic saranno accompagnati dalle loro signore.

All'Istituto Internazionale Verde
I discorsi di Micheli e di David

ROMA, 3. — Il ministro dell'agricoltura on. Micheli, inaugurando la 5.a sessione dell'Istituto internazionale di agricoltura, ha detto:

«Sire, Eccellenze, Signori! — Dopo sette anni di interruzione, l'assemblea generale dell'Istituto Internazionale è di nuovo riunita per riprendere il suo lavoro. Le nazioni, divise da lotte omicide, si ritrovano qui, una accanto all'altra, con la sola preoccupazione di fare opera utile a tutti, raddoppiando gli sforzi comuni per guadagnare il più rapidamente possibile il tempo perduto. Ma questa ripresa di lavoro della vostra assemblea non potrebbe essere considerata unicamente come la continuazione pura e semplice della vostra attività passata. La guerra ha modificato negli anni trascorsi molte idee e rinforzato molti desiderii; essa ha sviluppato la perfezione individuale della giustizia sociale. Nel mondo del dopo guerra, forze nuove e considerevolmente aumentate sono in giuoco delle quali non è possibile disinteressarsi e che agiscono specialmente nel dominio della produzione agricola. Nello stesso tempo che rinasce lo spirito internazionalista concepito nel senso di quella collaborazione fruttuosa che è la base di questo Istituto, l'azione delle forze produttrici si fa sentire in tutti i luoghi, in un modo sempre più accentuato. Così sembrerebbe che il compito dell'Istituto Internazionale di Agricoltura dovesse essere ampliato senza uscire dai limiti del suo statuto per rispondere alle imperiose aspirazioni dell'ora presente. Sviluppando il suo programma integrale, tracciato con ammirevole comprensione dei problemi agricoli, esso darà soddisfazione a tutti coloro che vedono in esso il grande organo regolatore dell'agricoltura mondiale. In tal modo questo magnifico strumento di intesa universale potrà esercitare pienamente le funzioni che gli spettano. Permettetemi qui di augurare che questa sessione che sta per essere aperta, sia feconda di decisioni suscettibili di avere le più felici conseguenze per le collettività dei vari paesi».

Il sig. David, ex-ministro dell'agricoltura francese, ha detto che la delegazione francese è fiera di poter deporre l'omaggio del profondo rispetto del mondo agricolo come pure l'omaggio dell'immensa riconoscenza delle popolazioni rurali, per l'opera ammirevole di progresso sociale dovuta all'iniziativa del Sovrano d'Italia. La Roma antica, ha continuato l'oratore, ha gettato le basi sulle quali sorsero le vecchie civiltà. V. M. ha saputo creare nella Roma moderna un movimento grandioso, ed il vostro sforzo ha potuto stabilire così la transizione fra il diritto creato dalla città eterna e i nuovi principii sui quali sarà fondata la società futura. Il lavoro fatto sotto i vostri auspici è già considerevole. Tutta una messe di preziose informazioni per coloro che lavorano al perfezionamento dei metodi agricoli, è stata raccolta; tutta una serie di accordi internazionali sono stati conclusi, destinati a proteggere il produttore contro le calamità che lo minacciano. Ma se lo scopo che V. M. si era proposto sembra in parte raggiunto, noi vogliamo lavorare ancora per contribuire ad assicurar all'umanità migliori destini ai quali essa ha diritto di aspirare. Perciò, ristabilita la pace, noi ci ispireremo ai Vostri augusti insegnamenti, faremo appello, nel lavoro, alla solidarietà della cooperazione, poichè soltanto il lavoro può dare al mondo l'abbondanza e cacciare la miseria. La delegazione francese è lieta di poter aggiungere agli auguri che formula per la prosperità del mondo, i suoi voti più ardenti per la felicità della vostra augusta persona e per la felicità della nobile nazione italiana, in questo giorno memorando nel quale sfilano nella vostra capitale, illuminata di nuova gloria, le gloriose bandiere dei vostri valorosi eserciti.

L'Ungheria desidera
un re nazionale

BUDAPEST, 2. — Il Ministro della difesa nazionale, in un discorso ai suoi elettori, ha detto che l'Ungheria desidera un re nazionale, il quale viva soltanto per l'Ungheria e che non intenda ricostruire la vecchia Austria col sangue degli ungheresi.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15, 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.20. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago. 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30

Per Collio: 13.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.